

CASSA RURALE Non è mancato un accenno all'ipotesi di BCC bergamasca

Centotrentesima assemblea, Grazioli: «Orgoglio e fiducia»

Centotrenta volte, e ancora un successo. Anche quest'anno l'assemblea dei soci della Cassa Rurale - Banca di Credito Cooperativo di Treviglio ha portato al PalaFacchetti oltre 1.600 persone. La mattina di domenica 28 aprile i soci hanno iniziato ad arrivare ben prima dell'orario di inizio dell'assemblea, fermandosi a chiacchierare e fare colazione fuori dal palazzetto con caffè e brioches offerti dalla banca.

Poi, l'apertura dei lavori affidata al presidente Giovanni Grazioli: «È la 130° volta che i soci della Cassa Rurale di Treviglio si ritrovano in assemblea, tanti sono gli anni di vita della nostra Banca fondata nel 1893», ha esordito, dando conto all'orgoglio di un'istituzione radicata da oltre un secolo in città, fondata da un sacerdote coraggioso e visionario, mons. Ambrogio Portaluppi. «Valori originari - ha aggiunto Grazioli -, su cui si fonda la BCC di Treviglio, che da più di un secolo si impegna a portare avanti e a consolidare».

Per la precisione erano 1.623 i soci presenti, sostanzialmente divisi alla pari tra uomini e donne. Nella mattinata, riferisce la banca, «si è parlato di scelte coerenti con il prossimo piano strategico 2023/2025», sulla base di una banca «in ottima salute, solida finanziariamente e sempre attenta e vicina ai suoi soci, clienti e alla comunità del territorio».

Sul palco tra i relatori il presidente Giovanni Grazioli,



■ Oltre 1.600 soci della BCC Treviglio hanno partecipato all'assemblea di domenica 28 aprile

(FOTO ENRICO APPIANI)



■ Il presidente della BCC Treviglio, Giovanni Grazioli

(FOTO ENRICO APPIANI)

zioli, il vicepresidente Renato Lino Gatti, il direttore generale Roberto Nicelli, il vicedirettore generale Massimo Brusoni e il presidente del Collegio sindacale Gianluigi Bizioli.

Ha parlato di numeri e bilanci Roberto Nicelli, che ha esordito con un «grazie per la fiducia che non ci fate mai mancare», rivolto alla platea. Ha poi sottolineato come «grazie all'ottimo lavoro di squadra il trend positivo dello scorso anno è stato confermato e ulteriormente migliorato chiudendo l'esercizio del 2023 con un utile netto pari a 17,92 milioni di euro».

A seguito dei relatori, il sindaco Juri Imeri ha elogiato la BCC di Treviglio, sottolineando come «la Cassa Rurale, forte dei suoi valori, può guardare a un futuro sempre in crescita

senza timori». È salito sul palco anche il vicedirettore generale Iccrea Banca (il gruppo cui fanno parte le BCC) Pietro Galbiati, sottolineando che una banca locale come quella trevigliese ha però una visibilità nazionale.

Hanno preso la parola anche il direttore della Federazione lombarda Raffaele Arici e il presidente della Fondazione Cassa Rurale Franco Riz. Quest'ultimo ha raccontato le tante attività sociali che la BCC veicola attraverso la Fondazione. Primo tra tutti il progetto di Agricoltura sociale che aiuta le persone con disabilità ad entrare nel mondo del lavoro mettendo loro a disposizione dei tutor (educatori stipendiati dalla Fondazione) che affiancano le persone con disabilità nei primi mesi del tirocinio, avviandoli verso l'autonomia.

L'assemblea è stata anche l'occasione per Matilde Carla Panzeri di firmare il registro dei soci onorari, titolo che le era stato assegnato lo scorso 2 dicembre in occasione del convegno in memoria di mons. Portaluppi.

«Sono lusingata da questa onorificenza, mi piace far parte di questa comunità e mi sento una di voi» ha detto l'economista, a lungo impiegata come dirigente presso la Banca d'Italia.

La dott.ssa Panzeri ha raccomandato attenzione nei confronti delle donne perché «la gestione finanziaria della famiglia è in mano alle donne molto più di altri tempi» e dei giovani, che «vogliono investire e avere un rendimento», quindi oggi «i giovani e le donne hanno bisogno di ricevere un'educazione finan-

ziaria capace di indirizzarli nelle loro scelte».

Quest'anno l'assemblea ha previsto anche una parte straordinaria, per l'approvazione di alcune modifiche allo Statuto Sociale: tutte le delibere sono state approvate all'unanimità dai soci.

Tra gli interventi dei soci che si sono alternati al microfono, particolarmente interessante quello di Paolo Taddeo, che ha chiesto a Grazioli un riscontro sull'ipotesi di creare un'unica BCC bergamasca, che nascerebbe da una fusione tra BCC Treviglio e le altre 4 BCC della provincia.

E Grazioli non si è sottratto: «La banca unica - ha risposto - è di difficile realizzazione, ma noi siamo disponibili». Parlando di «banche in salute», il presidente ha precisato che

«non abbiamo paura di crescere e di fare un passo indietro, se necessario. Con chi crede nei nostri valori, anche per essere più incisivi sul territorio siamo pronti a discutere. Siamo in grado di fare bene la banca di territorio, se potremo fare ancora meglio non ci tireremo indietro».

Al termine della mattinata, prima della sottoscrizione a premi e dell'attesa distribuzione dei pacchi riservati ai soci, Grazioli ha così concluso: «Abbiamo aperto questa relazione citando una frase dello scrittore José Saramago, utilizzata dal presidente Alfredo Ferri, facciamo nostro l'impegno in essa contenuto: continuare il viaggio. Sempre con rinnovato entusiasmo e lavorando orgogliosamente per meritare la fiducia che ogni giorno ci riservate».

F.M.



le INTERVISTE impossibili SOTTO IL CAMPANILE

di MARCO CARMINATI

GIOVANNI BATTISTA NAZARI SCAGLIAPESCE



«Buonasera Avvocato, o preferisce che la chiami Senatore? Oppure mi dica lei come chiamarla...».

«Ma mi chiami pure come crede, basta che sia... lontano dai pasti e soprattutto dall'orario del mio sonnellino pomeridiano. Tengo troppo alla tranquillità e ormai, alla mia età, si acquisiscono abitudini che diventano sacre. Certo non ero così da giovane, ma allora, appunto, ero giovane...».

«Quando cioè si era votato anima e cuore alla causa risorgimentale, o quando invece dedicava ogni ritaglio di tempo allo studio della fisica e in particolare alla conoscenza delle misteriose leggi che governano i fulmini e la grandine?».

«Oh, per carità, non mi sono mai considerato davvero un fisico e semplicemente mi sono lasciato prendere

dall'entusiasmo di un gruppetto di altri stravaganti come me, tra cui Gaetano Melandri Contessi, Alexandre Lapostolle, Le Normand, Giovanni Majocchi, Pietro Molossi, Charles Richardot, Antonio Scaramelli e Alessandro Volta, che tra Sette e Ottocento avevano la fissa per singoli approfondimenti elettrostatici, specie se legati ai fenomeni meteorici temporaleschi. Ci eravamo messi in mente di neutralizzare i flagelli atmosferici e devo dire che il nostro contributo fu apprezzato dalle compagnie di assicurazione per valutare i rischi da coprire. Ha per caso letto la mia risposta a Giuseppe Demongeri sull'uso dei "paragrindini"? Dovrebbe farlo, credo. La ritengo tuttora valida e, comunque, in verità, è anche l'unica mia opera scientifica, di cui è rimasta traccia...».

«Certo, certo, lo farò. Ma... se posso



essere sincero, da trevigliese e suo concittadino, preferisco celebrarla come patriota e anima delle cinque giornate di Milano...».

«Faccia un po' come crede... Certo in quegli anni il mio cuore batteva davvero forte per la causa risorgimentale. Al punto che non esitai a redi-

gere quella mozione, che passò poi alla storia col mio nome, in cui chiedo al Governo asburgico il riconoscimento della nazionalità del Lombardo Veneto. Fu la prima scintilla della rivolta sfociata poi nelle Cinque Giornate di Milano, cui partecipai di persona, assumendo ruoli di comando insieme ai concittadini trevigliesi come l'abate Carlo Camerini, Andrea Verga e Giuseppe Bicetti Buttinoni. Eh, era proprio un bel manipolo di coraggiosi, quello raccolto attorno allo stendardo in seta della Vergine delle Lagrime, che ancora conservate nella Biblioteca Civica...».

«Non conoscevo la sua devozione mariana, Senatore, date le sue ferme convinzioni liberali».

«Che vuole, amico mio... Del resto lei certo sa che mio figlio, monsignor Alessio, è stato un apprezzatissimo prevosto di San Martino...».